

ADRIANO PESSINA (a cura di), **Paradoxa - Etica della condizione umana**, Edizioni Vita e Pensiero, Milano, 2010, pag. 291, euro 18,00

Nell'introduzione Adriano Pessina, Ordinario di filosofia morale e Direttore del Centro di Ateneo di Bioetica dell'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano, precisa che la disabilità «non coincide con la malattia» e che «l'inguaribile non coincide mai con l'incurabile» che le relative problematiche «aprono lo spazio per analisi che riguardano i temi della giustizia e dei diritti delle persone».

Viene altresì precisato «il tema delle disabilità, che merita ancora ampi e articolati approfondimenti, data la sua complessità, è un luogo privilegiato per comprendere la dinamica esistenziale dell'uomo, le sue relazioni affettive e professionali, le modalità con le quali pensa di costruire i tempi di una civiltà che si trova ad una svolta decisiva nella stessa pratica della democrazia come condizione per il rispetto di ogni uomo».

Il tema dell'inguaribilità/incurabilità è affrontato da Alessandra Papa che così si esprime: «Occorre superare il pregiudizio che al gesto di cura debba corrispondere un automatico migliorare inteso come guarigione, in termini di risultato sul piano delle patologie». Infatti, ad avviso dell'Autrice «la cura è, innanzitutto, un modo di progettare le relazioni umane che richiede un diverso modo di pensare la disabilità in una prospettiva comunitaria. "Aver cura" senza guarire, dunque, ma prendendo le distanze da modelli abilistici come parametri di normalità, senza però dimenticare che esistono le parole della cura, una dimensione orale e linguistica da cui l'"aver cura" dell'inguaribile non può essere sciolto».

Con riferimento al soggetto in condizioni di disabilità, Alessandra Papa sostiene quindi che «è certamente più esposto alla sofferenza psicologica, poiché colpito da un danno, aggredito da un trauma perché con un danno deve convivere sin dalla nascita».

Da qui la necessità di intendere «l'"aver cura" come un gesto di accoglienza che vada oltre l'ospitalità, un impegno comunitario prima ancora che fatto sociale e non semplicemente un impegno tera-

peutico o diagnostico, ma come un processo educativo e culturale che fa leva sulla capacità di ascolto, di stabilire relazioni di aiuto e di comprendere chi è esposto a una qualsiasi fonte di sofferenza».

Ne consegue che «l'"aver cura" non si risolve, perciò, in un planning riabilitativo o nella sola gestione medica della sofferenza, ma nell'incontro con il soggetto in condizione umana di disabilità, il che, però, comporta un inevitabile ripensamento culturale del concetto stesso di salute».

L'Autrice osserva altresì che «oggi, in campo medico-diagnostico, proprio questa insistenza sulla normalità come concetto statistico rischia di prendere il sopravvento nell'azione di cura: prendersi cura significa, secondo questa prospettiva, anzitutto annullare il disturbo, dunque vincere la malattia e combattere il dolore e la sofferenza, per mettere in squadra e ripristinare una condizione di normalità».

Pertanto in base a questa impostazione resta il problema del soggetto inguaribile «che non può essere sanato, riportato alla norma e resta disturbato con il suo carico di dolore e sofferenza».

«Bisogna», precisa Alessandra Papa, «portarsi fuori dalla logica dell'utile e della produttività» anche perché la salute non deve essere intesa esclusivamente come condizione «integra, senza danno, ma anche come una salute diversa, che esige una diversa responsabilità sociale e un tempo di cura diverso».

Numerosi sono gli altri contributi: "Nuovi paradigmi nella definizione di salute e disabilità. La classificazione Icf e la Convenzione Onu dei diritti delle persone con disabilità" di Matilde Leopardi, "Condizione umana: autonomia e dovere di indipendenza" di Alessio Musio, "Emozioni e riconoscimento" di Silvia Francesca Bressi, "Disabilità e teoria della giustizia" di Francesca Viganò, "Singolarità e universalità nel linguaggio dei diritti umani" di Elena Colombetti, nonché "Barriere della mente e barriere del corpo. Annotazioni per un'etica della soggettività empirica" di Adriano Pessina.

Inoltre sono riportati testi della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e del Protocollo opzionale alla Convenzione sui diritti delle persone con disabilità.

IL COSTO DEI TORNADO: 32MILA EURO OGNI ORA DI VOLO

Massimo Gramellini, vice direttore de *La Stampa*, dopo aver informato nella rubrica "Buongiorno" del 2 giugno 2010 di detto quotidiano che per l'acquisto di 131 bombardieri F 35 e cento elicotteri NH90 da parte delle nostre Forze armate lo Stato italiano aveva speso ben 29 miliardi di euro, adesso ci segnala che il volo di ogni Tornado sopra la Libia costa 32mila euro all'ora.